

COS'E' IL BULLISMO E COME PREVENIRLO

Con il termine bullismo si definiscono una serie di comportamenti con i quali un soggetto compie atti di prevaricazione nei confronti di un altro o azioni reiterate nel tempo, per avere poteri su di lui o dominarlo.

Rispetto ai normali conflitti tra coetanei, il bullismo si contraddistingue per alcune caratteristiche:

- ❖ **l'intenzionalità** del bullo di mettere in atto comportamenti aggressivi per offendere l'altro, metterlo a disagio o danneggiarlo;
- ❖ **la persistenza** di comportamenti prepotenti nei confronti della vittima;
- ❖ **l'interazione asimmetrica** cioè il disquilibrio di forza fisica e psicologica tra bullo e vittima;
- ❖ **il comportamento di attacco** basato su azioni offensive o aggressive nei confronti della vittima.

Nell'ambito di tale fenomeno, non è da trascurare il **cyberbullismo** legato al mondo digitale e virtuale, che pur rappresentando un'opportunità di crescita culturale e sociale, nasconde una serie di insidie e pericoli, che bisogna affrontare promuovendo sinergie creative tra le istituzioni, con l'obiettivo di accrescere e rafforzare il senso della legalità.

A tal proposito, anche quest'anno, il nostro Istituto, si è attivato con i progetti "Tutti insieme verso il futuro" e "Generazioni connesse" al fine di prevenire, ridurre, e, possibilmente estinguere i problemi relativi al bullismo e al cyberbullismo ed affermare il diritto degli alunni ad un sicuro ambiente di apprendimento, affinché diventino adulti in grado di partecipare alla società.

Altresì, sono stati programmati degli incontri con la Polizia di Stato, la Polizia Postale, il dottore Guarnaccia sul tema: "Vecchie e nuove dipendenze: come prevenirle" e sono stati predisposti degli appositi questionari da somministrare agli alunni e ai genitori.

COME RICONOSCERE I COMPORTAMENTI A RISCHIO

Fattori che spiegano il comportamento prepotente

Le cause scatenanti il bullismo possono essere:

1. fattori biologici e individuali

- corredo genetico,
- il genere, il temperamento,
- i tratti fisici,
- l'impulsività e lo scarso autocontrollo,
- la mancanza di empatia,
- le difficoltà socio-cognitive e gli atteggiamenti positivi verso la violenza,

2. fattori familiari:

- scarsa competenza sociale da parte di entrambi i soggetti, bullo e vittima, che scaturiscono da una forma di attaccamento poco corretta nei confronti dell'adulto caregiver durante i primi mesi di vita del bambino;
- abbassamento, da parte dei ragazzi, della soglia della violenza e del senso della giustizia, totale concentrazione su sé stessi per l'eccessiva tolleranza adottata nello stile educativo genitoriale;
- crisi di valori da parte della società adulta, che non è più in grado di offrire punti di riferimento sicuri e modelli positivi di confronto per il disagio degli adolescenti;
- crisi di valori da parte della famiglia che non sa più aiutare gli adolescenti e i pre-adolescenti nel processo di costruzione della propria identità. Di conseguenza, i ragazzi si rivolgono al gruppo dei pari, che diventa la "famiglia-surrogato" nella quale esprimere bisogni e desideri.

3. Fattori di gruppo:

- Numerosi comportamenti negativi sono influenzati dal gruppo dei pari attraverso vari meccanismi psicosociali (norme di gruppo, identità sociale, etc.)

4. Fattori contestuali:

- Clima scolastico,
- Atteggiamenti e comportamenti degli adulti,
- Senso di comunità,
- Sistema disciplinare,
- Senso di giustizia percepito,
- Tipo di relazione docenti- allievi.

TIPI DI AGGRESSIVITA'

L'aggressività ha molteplici forme di manifestazione per dinamica, intensità e reiterazione. Essa può essere **reattiva** ad una provocazione oppure **proattiva** indipendente dalla provocazione.

Il bullismo è un'aggressione di tipo **proattivo**:

- non provocata,
- non impulsiva,
- premeditata,
- orientata a raggiungere un obiettivo.

MODALITA' DI ATTACCO

ATTACCO
DIRETTO

- PREPOTENZA FISICA
- PREPOTENZA VERBALE

ATTACCO
MEDIATO

- PREPOTENZA STRUMENTALE
- PREPOTENZA SOCIALE

I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO PREPOTENTE

- Cattiva regolazione e gestione delle emozioni,
- Instabilità emotiva;
- Crisi di umore e di rabbia che si traducono in comportamenti distruttivi e provocatori,
- Difficoltà tra l'inibizione delle emozioni e il rimanerne sopraffatti.

CONSEGUENZE DEL BULLISMO SULLA VITTIMA

1. Maggiore incidenza di sintomi psicosomatici,
2. Ansia, difficoltà di concentrazione,
3. Bassa autostima,
4. Depressione,
5. Solitudine,
6. Paura di andare a scuola, abbandono scolastico,
7. Tentativi di suicidio, suicidio.

CONSEGUENZE DEL BULLISMO SUI BULLI

- Difficoltà relative al rendimento scolastico e alle competenze sociali,
- Abbandono scolastico,
- Abuso di sostanze,
- Comportamenti che mettono a rischio la propria salute e l'incolumità fisica,
- Sviluppo, negli anni, di comportamenti criminali.

I RUOLI NEL GRUPPO

Gli attori e i ruoli principali all'interno del gruppo sono quelli di "Bullo" e "Vittima", ma ce ne sono altri: c'è il "Gregario", ovvero chi ha il ruolo di incoraggiare il bullo; il "Sostenitore", che rinforza il comportamento del bullo; il "Difensore", che prende le difese della vittima; infine, c'è chi mantiene una posizione esterna, cioè non si lascia trasportare all'interno delle suddette dinamiche.



LINEE GUIDA PER L'ISTITUTO

Il bullismo, il più delle volte, si genera e si manifesta a scuola, all'insaputa dell'adulto, sia esso dirigente scolastico, insegnante, genitore, personale non docente.

Sia i bulli che le vittime difficilmente parlano o si sfogano con gli adulti di quello che succede loro, gli uni, per non essere scoperti, e gli altri, per paura di peggiorare la loro situazione, ecco perché la scuola rappresenta il luogo migliore in cui iniziare a fare prevenzione e in cui promuovere una cultura pro-sociale, una cultura del confronto e del dialogo.

Affinché questa azione di prevenzione sia efficace, è importante il coinvolgimento di tutte le figure scolastiche, in base alla loro sfera di competenza.



VADEMECUM PER I DOCENTI

I DOCENTI

1. Possono cercare di migliorare il clima scolastico, promuovendo l'integrazione e trasmettendo l'importanza di valori fondamentali per la convivenza, quali: rispetto, uguaglianza, dignità.
2. Possono cercare di potenziare le abilità sociali negli allievi, incrementando la comunicazione e promuovendo atteggiamenti di collaborazione, solidarietà, tolleranza.
3. Possono far capire alla vittima che bisogna mantenere la calma e non rispondere alla violenza con la violenza.
4. Possono organizzare attività e incontri con alunni e genitori per segnalare e parlare insieme di eventuali situazioni di prepotenza che si possono verificare in classe o a scuola, al fine di cercare insieme possibili soluzioni.
5. Possono proporre ai dirigenti scolastici delle iniziative per prevenire il fenomeno del bullismo.
6. Possono affrontare in classe l'argomento con rilevazioni e discussioni.
7. Possono controllare gli spazi e i momenti meno strutturati.
8. Possono osservare attentamente e scrupolosamente "particolari sintomi" della condotta dell'alunno e cercare di prevenire e debellare il bullismo, seguendo un procedimento che si sviluppa in tre fasi:
 - ❖ riconoscere i bulli,
 - ❖ esaminare la loro insoddisfazione e le loro esigenze,
 - ❖ provvedere agli interventi emendativi e terapeutici, secondo i casi.

Basilare è l'ascolto: i segnali di rivolta dei ragazzi non vanno repressi sul nascere, ma raccolti e analizzati come stimoli per un cambiamento. Perciò è importante favorire il dialogo in un clima di chiarezza e serenità, che risulti il meno punitivo e colpevolizzante possibile.

Inoltre gli insegnanti devono porsi come modello comportamentale per i propri alunni mostrando loro come gestire le relazioni sociali, ciò non significa fare le veci dei genitori, ma integrare la loro azione, facendo capire al ragazzo che ci sono altre figure adulte a cui appoggiarsi e fare riferimento in caso di bisogno.

Comunicazione e dialogo quindi: solo così i piccoli bulli crescono e cambiano.

L'azione preventiva deve essere rivolta a tutti gli alunni e non ai possibili bulli, poiché, al fine di un cambiamento duraturo e generalizzato, è più efficace agire sulla comunità che sul singolo.

Queste "Linee Guida" rappresentano la volontà del nostro istituto di intervenire su questo fenomeno, sempre più in espansione, rispetto al quale, si rende necessaria un'azione comune, che metta "in rete" tutti i soggetti coinvolti per attuare la prevenzione a tutto campo.

